il caso

Tutti sul "Piedibus" il serpentone di alunni che attraversa l'Italia

STEFANO RIZZATO
MILANO

A l posto di ruote e lamiere, i giubbotti fosforescenti. Al posto dello smog, scarpe comode e sorrisi. L'alternativa al trasporto scolastico motorizzato, in Italia, esiste già da qualche anno. Si chiama Piedibus, è nato a Padova nel 2003 e il nome dice tutto: è una sorta di serpentone di alunni che raggiungono la scuola in comitiva, accompagnati da uno o più adulti, rigorosamente a piedi. Un modello che cammina, per ora, in una manciata di città diffuse da Nord a Sud in una quindicina di regioni: soprattutto piccoli centri di provincia, dove il traffico e le distanze aiutano, ma anche città più grandi come Torino, tutte collegate anche grazie al sito web www.piedibus.it.

«Per una città come la nostra il Piedibus è solo una delle tante iniziative da mettere in atto per una mobilità scolastica alternativa», spiega l'assessore con delega all'istruzione Mariagrazia Pellerino. «A Torino noi abbiamo da tempo coinvolto famiglie e scuole per pianificare da capo il sistema. Il dato confortante è che, dai circa settemila questionari distribuiti, emerge che già il 63 per cento dei ragazzi va già a scuola a piedi».

Bambini in gruppo verso la scuola

Il modello del Piedibus intanto cresce, proprio perché ad apprezzarlo sono prima di tutto i diretti interessati. «I bambini si divertono: non è solo un modo salutare di andare a scuola, ma anche un momento di socialità». A spiegarlo è Isabella Christina Felline, che quattro anni fa ha creato, da madre e privata cittadina, il Piedibus di Montefiascone, in provincia di Viterbo. In alcuni casi, i Piedibus sono promossi da Comuni e assessori amici dell'ecologia. In altri, sono le famiglie a istituirli in modo autonomo.

«È il caso di Montefiascone - spiega la fondatrice -. All'inizio, nel 2009, eravamo sei famiglie. Oggi siamo una ventina ed è bello anche per noi genitori. Il servizio è gratuito e solidale e mamme e papà sono in prima linea come accompagnatori, secondo dei turni che vengono fatti ogni settimana e vengono incontro alle esigenze lavorative di ognuno. E non è mai un peso, anzi: il sabato, quando molti non lavorano, i genitori quasi litigano per avere il turno».

Il percorso per i venti alunni, tutti bimbi dalla prima alla quinta elementare, è di due chilometri dal capolinea alla scuola. Non mancano fuori programma gustosi. «Per coincidenza, il tragitto passa sotto casa della maestra di inglese, che – quando è a casa – veste i panni della Candy Princess, distribuisce caramelle a tutta la comitiva e crea scenette molto divertenti – ed educative – tutte in inglese, ovviamente».